

REGIONE PUGLIA

Provincia di BRINDISI



COMUNE DI LATIANO



PV TOSSANO
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO AVENTE POTENZA PARI A 21,09 MWp
CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA
SITO NEL COMUNE DI LATIANO (BR)

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

ELABORATO

PR13

PROPONENTE:



UKA Solar Latiano S.r.l.
Società a responsabilità limitata con socio unico
 Sede legale: Via Ombrone, n. 14
 00198 Roma (RM)
 C.F., P.I -CZ: 16690651001

PROGETTISTI:



Via Caduti di Nassiriya 55
 70124 Bari (BA)
 e-mail: atechsr@libero.it
 pec: atechsr@legalmail.it

DIRETTORE TECNICO
 Dott. Ing. Orazio TRICARICO
 Ordine ingegneri di Bari n. 4985



CONSULENZA:

dr.ssa Paola D'Angela
archeologo specializzato
 Dott.ssa Paola D'ANGELA

Dott.ssa Agr. For. Marina D'ESTE

Dott. Geol. Michele VALERIO

Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA
 Ordine ingegneri di Bari n. 10743



0	AGOSTO 2022	C.C. - V.D.P.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE

PREMESSA METODOLOGICA

La UKA Solar Latiano s.r.l. con sede a Roma ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al 'Progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto agrovoltaiico denominato PV TOSSANO della potenza pari a 21,09 MWp e dalle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Latiano (BR)'.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante e di tipo agricolo ed interessa un ampio terreno in località masseria Tossano; è compreso nella tavole, IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana), IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni) e l'area insiste nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ IGM in scala 1: 25000

- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il P.P.T.R. approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia:

- Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo (in coda alla relazione)
- Fotointerpretazione (in coda alla relazione)

Inoltre, in allegato alla presente:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare tramite conversione fotovoltaica integrato con l'attività di coltivazione agricola caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), culture aromatiche e officinali nelle aree interne e fasce arboree perimetrali, per la mitigazione visiva dell'impianto.

L'intervento ricade in un'area corrispondente a ca. 36 ettari ubicata in località mass. Tossano interamente nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni ed è compresa nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana).

L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 21,09 MWp e l'energia prodotta sarà immessa in antenna a 150 kV su una futura Stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150kV della RTN da collegare in entra-esce alla linea 380kV "Brindisi-Taranto" da ubicare nel comune di Latiano; tale collegamento prevedrà la realizzazione di un cavidotto interrato (4.4 km) in MT che dall'impianto fotovoltaico arriverà su una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV collegata alla Stazione Elettrica di nuova realizzazione.

Di seguito le caratteristiche dell'impianto:

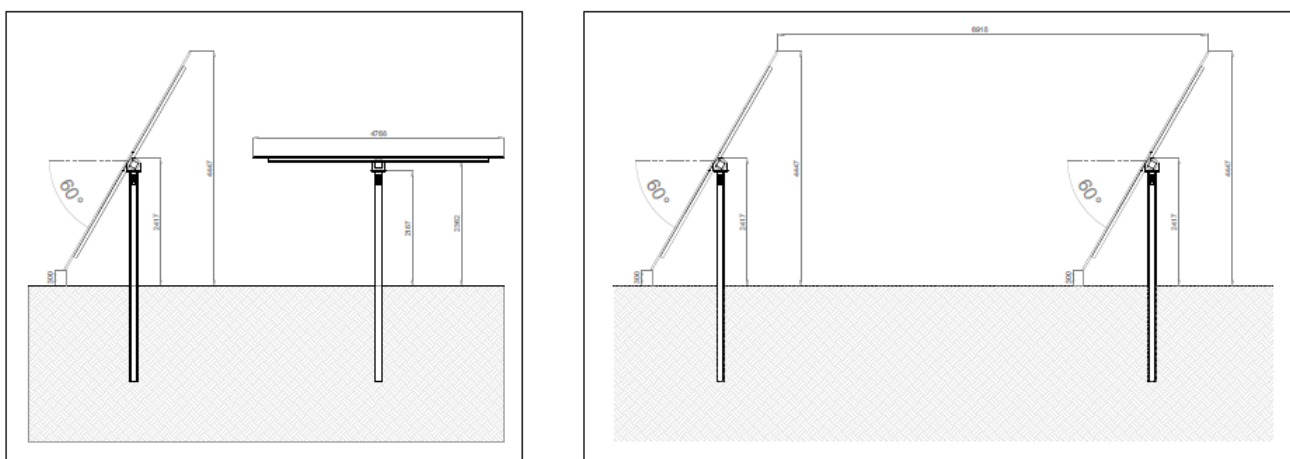
Impianto Agrovoltaiico	
Comune	LATIANO
Identificativi Catastali	Foglio 12 p.lle 519-521-523
Coordinate geografiche impianto	40°35'15.12" Nord 17°40'58.37" Est
Potenza Modulo PV	695 W
Potenza massima di immissione	19.814 Kw
Potenza istallata	21094640 Wp
Tipologia strutture	Tracker monoassiali
Lunghezza cavidotto di connessione	4,4 km
Punto di connessione	Stazione di Terna 380/150 kV (nuova realizzazione)

L'impianto sarà costituito da 30.352 moduli per una conseguente potenza di picco pari a 21.094,640 kWp. I moduli fotovoltaici (Modello dei Moduli: HUASUN Himalaya G12 Series 680-700W) saranno del tipo policristallino di Potenza unitario modulo 695 Wp.

Saranno montati su Inseguitori solari mono-assiali orizzontali (Tracker) in file parallele orientate nel verso dell'asse Nord-Sud. I Tracker saranno composti da 28*2 o 28*3 moduli in configurazione *portrait*, quindi con pannello montato in posizione verticale.

Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori solari monoassiali "Tracker". I moduli fotovoltaici saranno installati in singola fila in configurazione *portrait* (verticale) rispetto all'asse di rotazione del tracker. Le dimensioni principali del tracker sono riportate in figura.

Verranno utilizzati tracker atti ad ospitare 56 moduli fotovoltaici e tracker da 84 moduli fotovoltaici.



strutture di sostegno/porta pannelli

Per quanto attiene le fondazioni i tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente "battuti" nel terreno.

Le strutture destinate all'installazione dei pannelli fotovoltaici saranno interamente rimovibili; si tratterà infatti di sistemi in acciaio e alluminio, con piantoni infissi nel terreno tramite macchine battipalo.

Le stringhe saranno per lo più cablate in senso orizzontale (salvo quelle costituite dai moduli nelle parti terminali delle strutture), al fine di avere in ogni istante il medesimo irraggiamento su ogni stringa, massimizzando ulteriormente la produzione.

Il collegamento alla RTN necessita inoltre della realizzazione di una stazione MT/AT di utenza che serve ad elevare la tensione dell'impianto al livello di 150 kV, per il successivo collegamento alla futura stazione di rete, il proponente ha aderito ad un progetto condiviso che prevede la realizzazione della stazione MT/AT di utenza che serve ad elevare la tensione dell'impianto al livello di 150 kV, per il successivo collegamento alla futura stazione di rete. La Stazione utente sarà realizzata in adiacenza alla futura Stazione Elettrica RTN di Terna nel territorio di Latiano.



opere di connessione

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

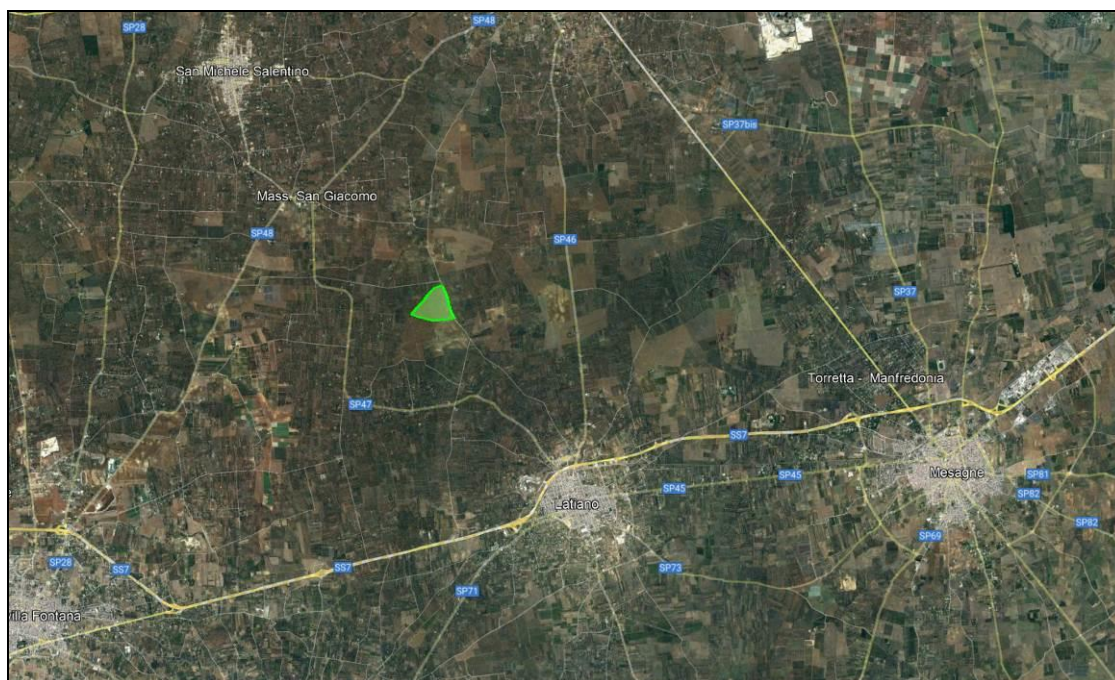
L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio pianeggiante nella Provincia di Brindisi e ricade in territorio amministrativo di Latiano al confine con S. Vito dei Normanni.

L'area in questione è ubicata a ca. 5 km a S di S. Vito dei Normanni ed a ca. 3.3 km a N di Latiano, ed è raggiungibile attraverso la strada provinciale SP47 da ovest, dalla S.P. 46 da est entrambe collegate alla S.S. 7 a sud.

L'impianto e le opere di connessione alla RNT si trovano rispettivamente in località mass. Tossano ad una quota di ca. 127-113 s.l.m., ed in loc. mass. Mudonato ad una quota di ca. 107 m s.l.m.

L'intero territorio sottoposto all'indagine è compreso nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele Salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana).

I terreni che sono stati contrattualizzati dalla Società coprono una superficie di ca. 36 Ha.



Localizzazione dell'impianto rispetto alle strade circostanti

L'area da progetto ricade nel Catasto Terreni del comune di Latiano ai seguenti fogli e particelle:

FOGLIO	PARTICELLA
12	519
12	521
12	523

L'area in oggetto è contraddistinta dalle coordinate geografiche seguenti:

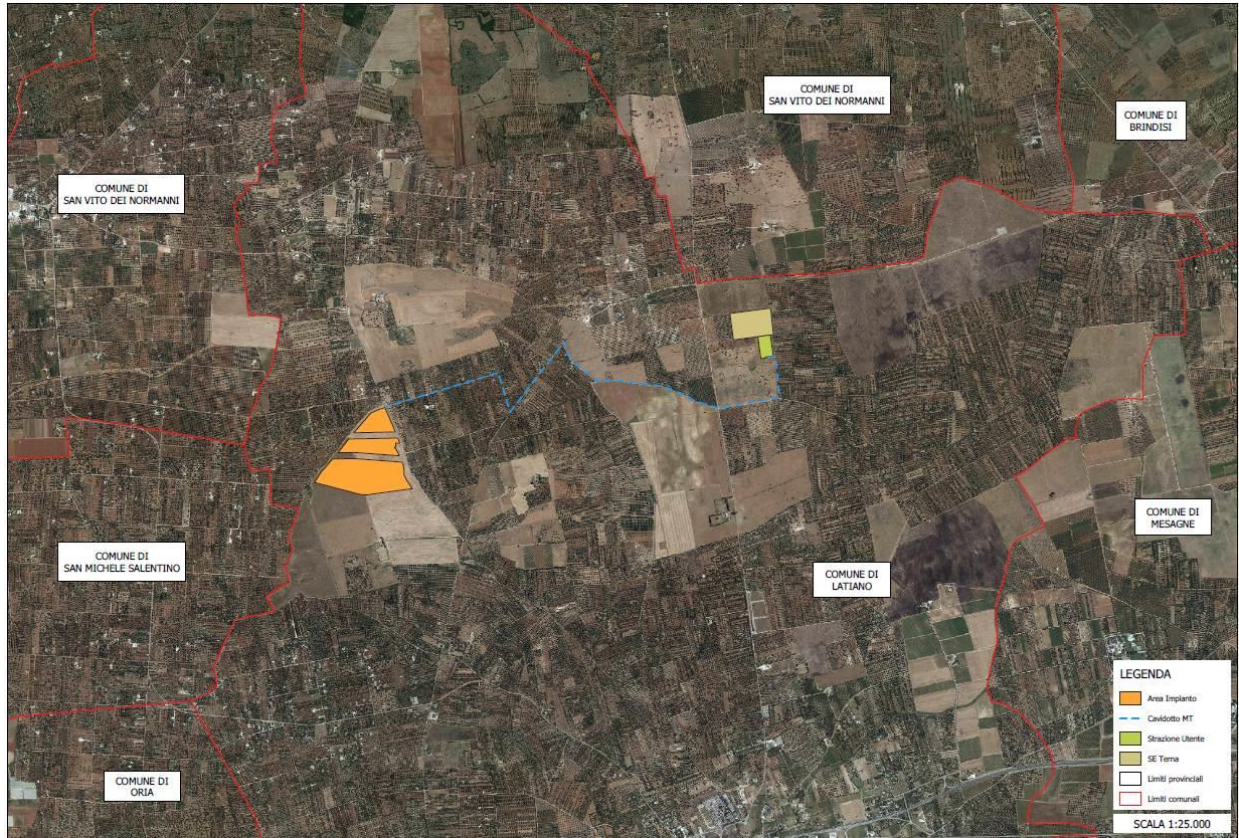
40°35'15.12" Nord

17°40'58.37" Est

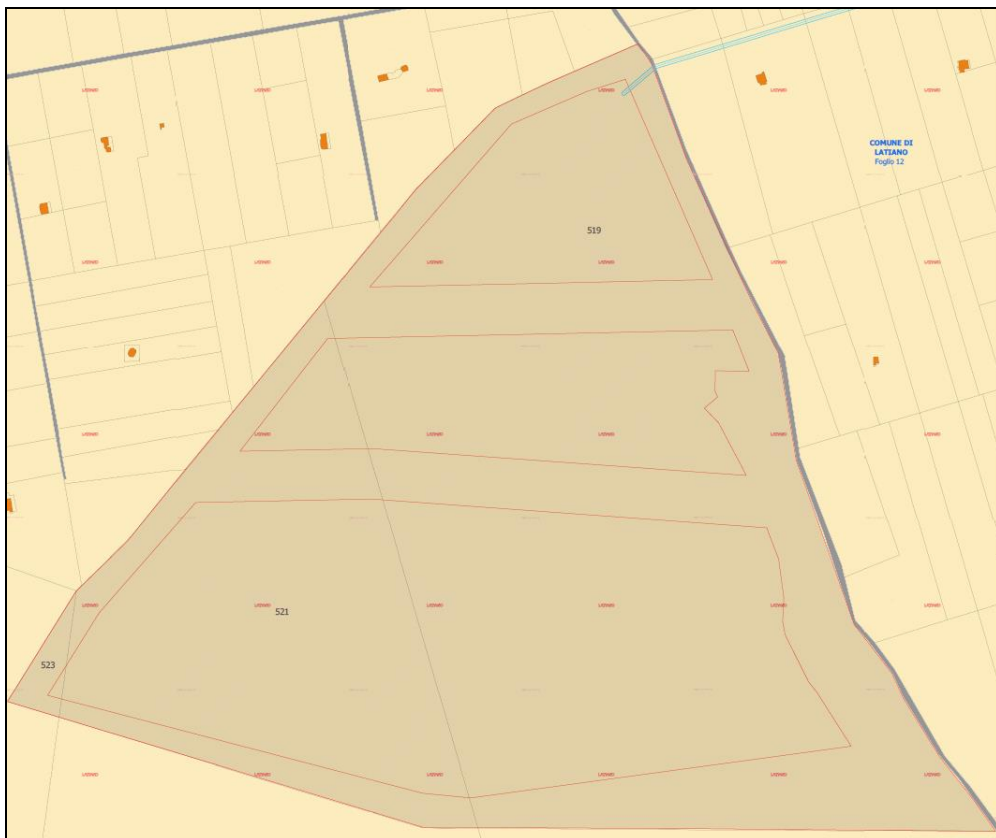
Le opere per la realizzazione dell'impianto agro fotovoltaico prevedono un percorso di connessione alla rete elettrica attraverso dorsali in cavo interrato a 30 kV di collegamento tra l'impianto agrovoltaiico e la stazione elettrica di utenza 150/30 kV saranno posate principalmente lungo le strade esistenti.

Si può osservare dalle carta del Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) con sovrapposizione della mappa del catasto, che il sito in oggetto si trova in zona classificata come zona di "campagna brindisina".

Dall'analisi dei certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune di Latiano in data 25/06/2019, 27/11/2019, 06/02/2020 e 12/06/2020, tutti i terreni interessati dalla realizzazione dell'Impianto agrovoltaiico ricadono, secondo il vigente Programma di Fabbricazione (PRG) del comune di Latiano, in zona E (zona agricola).



Layout del progetto con inquadramento territoriale su ortofoto



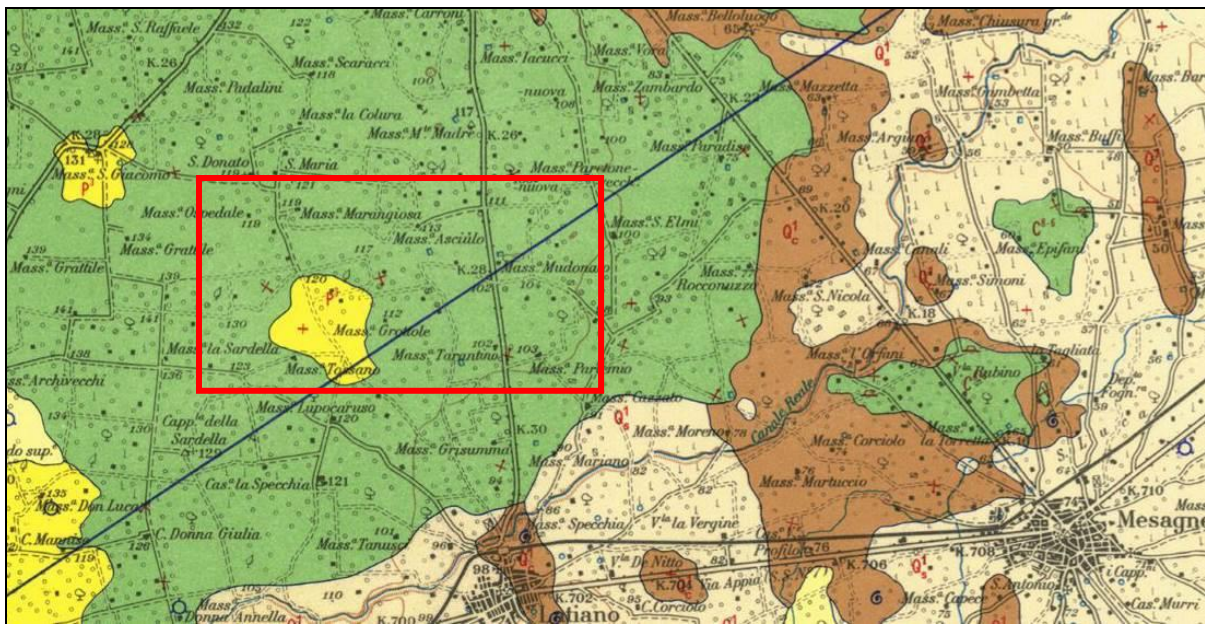
Inquadramento del progetto su base catastale

Inquadramento Geomorfológico

Il territorio interessato dal progetto ricade nel Foglio 203 'Brindisi' della Carta Geologica d'Italia.

L'area investigata, ubicata nel territorio comunale di Brindisi (BR) è cartografata nel I quadrante del foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI", più precisamente nella I tavoletta, scala 1:25.000, N.E. denominata "BRINDISI".

L'area rientra nei primi rilievi appartenenti al sistema orografico dei monti della Daunia, la morfologia è quella tipica collinare che presenta tuttavia lungo alcune direzioni profili morfologici variabili e frequentemente acclivi a causa dell'evoluzione tettonica e delle condizioni litologiche, soprattutto dove la componente litica è predominante. L'area indagata è rappresentata principalmente dal versante Sud del centro urbano, con versanti urbanizzati nella parte alta e terreni agricoli coltivati nella parte bassa.



Carta Geologica. Stralcio del F° 203 'Brindisi' territorio a N di Latiano (Br)



(p¹) Calcareniti, calcari tipo panchina, calcareniti argillose giallastre. Macrofauna a Coralli, Cirripedi, Molluschi, Echinidi, Crostacei tra cui *Cancer siemoni* MEY. var. *antiatina* MAX. Microfauna ad Ostracodi e Foraminiferi: *Bulimina marginata* D'ORB., *Cassidulina laevigata* D'ORB. var. *curinata* SILV., *Discorbis orbicularis* (TERQ.), *Cibicides ungerianus* (D'ORB.), *C. lobatulus* (WALK. e JAC.), *Globigerinoides ruber* (D'ORB.), *G. sacculifer* (BRADY), *Orbulina universa* D'ORB., *Hastigerina aequalateralis* (BRADY) (PLIOCENE SUP.-MEDIO?). In trasgressione sulle formazioni più antiche.



Calcari dolomitici e dolomie grigio-nocciola, e fratture irregolare, calcari grigio-chieri. Microfossili non molto frequenti: *Thaumatoporella* sp., *Praeglobotruncana stephani stephani* (GAND.), *P. stephani turbinata* (REICH), *Rotalipora appenninica appenninica* (RENZ), R. cf. *reicheli* (MORN), *Nummolucina* sp. (CENOMANIANO SUP. e forse TURONIANO). DOLOMIE DI GALATINA con passaggio graduale al CALCARE DI ALTAMURA (verso Nord e verso Ovest).

L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di *rifting* alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea¹; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume un ruolo di avampaese. In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare.

Le aree interessate dal progetto, secondo la classificazione geologica, sono caratterizzate da due tipologie di affioramenti:

Il territorio che corrisponde a parte dell'area prevista per l'impianto e per le restanti opere da progetto è contraddistinto da:

- C 8-6= Calcari dolomitici (Dolomie di Galatina, Calcare di Altamura)

Le Dolomie di Galatina rappresentano la formazione più antica affiorante nell'area dei fogli. La formazione è rappresentata dai seguenti tipi litologici:

1. Dolomie e calcari dolomitici, grigi, talora bituminosi; in alcuni livelli la dolomitizzazione si è compiuta durante la prima diagenesi (dolomitizzazione penecontemporanea, dimostrata dalla grana assai minuta, dalla porosità scarsa, dalle strutture originarie ben conservate), mentre in altri livelli, più frequenti, la dolomitizzazione è di diagenesi tardiva (grana più grossa, porosità notevole, strutture originarie praticamente scomparse).
2. Calcari micritici, chiari, spesso laminari.
3. Calcari ad intraclasti.
4. Calcari a pellets.
5. Calcari a bioclasti.

¹ CIARANFI , PIERI , RICCHETTI 1992, pp. 448-460.

6. Brecce calcaree.

Le brecce sono particolarmente frequenti nel settore settentrionale del foglio Brindisi, soprattutto nel territorio compreso tra Latiano e San Vito dei Normanni, dove sembrano rappresentare un livello abbastanza continuo, di qualche metro di potenza, che potrebbe segnare un episodio regressivo. I frammenti, calcarei, sono angolosi, di dimensioni variabili (che talora superano i 30 cm di diametro) e derivano chiaramente dagli strati cretaci sottostanti.

La stratificazione è molto spesso evidente, con periodo da 5 a 40 cm. Sono pure spesso presenti, nei singoli strati, laminazioni e suddivisioni ritmiche.

Infine, il Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali della Regione Puglia (www.catasto.fspuglia.it) segnala le seguenti cavità artificiali e naturali nel territorio in questione.

In merito agli elementi geostrutturali dell'area in studio, qui di seguito si riporta la carta tratta dal P.A.I. regionale, dalla quale si evince che l'area di studio è inquadrata nell'unica colorazione in giallo che rappresenta la litologia a prevalente componente limosabbiosa ed arenacea; nella carta non si riscontrano elementi di tettonica (faglie, inclinazione strati, ecc.) che possano caratterizzare l'area.

L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di forme erosive superficiali, di tipo lineare ed areale, dovute alle precipitazioni meteoriche, che si dirigono generalmente verso sudovest e nordest. E' da escludersi comunque allo stato attuale qualsiasi tipo di attività franose, dissesti in atto o potenziali che possono interessare l'equilibrio geostatico generale.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di solchi erosivi disposti verso nord e verso nordest, Canale Reale – Canale di Cillarese, che recapitano le acque degli interi bacini idrografici nel vicino mare adriatico, ad est dell'area oggetto del presente studio.

L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione. Nei depositi calcarei e calcarenitici, infatti, le acque di provenienza meteorica si muovono all'interno della roccia attraverso fratture sub-verticali e sub-orizzontali, originando così degli acquiferi profondi. I depositi arenacei e sabbiosi presentano una permeabilità per porosità, le acque meteoriche filtrano nel sottosuolo attraverso i pori della roccia dando luogo ad acquiferi molto variabili sia arealmente che nelle portate. Nell'area d'intervento è segnalata la presenza di falde freatiche superficiali sospese a quote differenti, la falda profonda o di base si attesta alla profondità di circa 45 – 50 m. dal p.c. all'interno dei calcari mesozoici. Nell'area interessata dalla realizzazione

del campo fotovoltaico, di un'area stagnante originatasi a causa di una piccola depressione morfologica. Si potrebbe, pertanto, evitare il ristagno di queste acque di origine meteorica attraverso una bonifica per colmata dell'area interessata.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR 1801/2021).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto in questione non ricade alcun vincolo; bensì si riscontra quanto segue:

a distanze differenti e distribuite nel territorio limitrofo si trovano numerose masserie, su cui insistono i seguenti vincoli:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a. *siti interessati da beni storico culturali*
- Aree di rispetto
 - *siti storico culturali*

A S dell'impianto insiste mass. Tossano ed a N mass. Marangiosa, attualmente in uso come masseria didattica; mentre, ad E insiste mass. Grottole e la cripta di S. Giovanni. Ad E della linea MT si trova mass. Asciulo.

Inoltre, se pur ad una distanza non inferiore ai 250 m dalla linea MT si riconosce l'area in località mass. Asciulo sottoposta a vincolo archeologico diretto ed indiretto (ARC0226/227 del 10.07.1989 - L. 1089/1939):

Componenti culturali e insediative

Beni Paesaggistici (BP)

- Zone di interesse archeologico

Il territorio si configura, inoltre, contraddistinto dai seguenti vincoli:

Componenti geomorfologiche

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Doline

Si individuano, inoltre, alcune aree (ad E di mass. Grottole) sottoposte al seguente vincolo:

Componenti botanico vegetazionali

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Formazioni arbustive in evoluzione

La S.P. 46 (Latiano-S. Vito dei N.nni)

Componenti dei valori percettivi

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Strade a valenza paesaggistica

In coda alla presente la 'Carta P.P.T.R. e Uso del suolo' per visionare il dettaglio.

Disciplina vigente del suolo

Al fine di analizzare le caratteristiche del suolo si fa riferimento alla Carta uso del suolo aggiornata al 2011 (S.I.T. Puglia).

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto e evidenzia caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia², il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, il campo previsto per l'impianto è contraddistinto da seminativo se pur in stato di abbandono; i campi adiacenti al percorso della linea MT sono prevalentemente sfruttati ad uliveto e dettati da ottima e buona visibilità; sono relativamente pochi i terreni incolti contraddistinti da discreta/scarsa visibilità, per la presenza di vegetazione in superficie.

In coda alla presente la 'Carta P.P.T.R. e Uso del suolo' per visionare il dettaglio.

² La cartografia in questione è tratta dal portale Cartografico Puglia (S.I.T Puglia).

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore³ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento⁴ non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

³ Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

⁴ Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

Le prime attività di ricerca e conoscenza delle testimonianze archeologiche relative all'*ager Brundisinus* si devono alle campagne di ricognizione topografica condotte dallo studioso mesagnese Cesare Marangio che, nel 1975 giunse, sulla base dei dati allora disponibili, ad una definizione storico-topografica del territorio di pertinenza della *colonia latina di Brundisium* e del successivo *municipium* sino al periodo tardoimperiale romano⁵.

In anni successivi (dal 1984 al 1991) la Libera Università di Amsterdam e l'Università di Siena hanno condotto prospezioni di superficie in estese aree del territorio brindisino, i cui risultati risultano inediti se pur alcuni dati in forma del tutto sommaria sembrerebbero offrire una lettura del paesaggio brindisino con l'avvento della romanizzazione. Alle attività di ricerca, di uniscono i dati acquisiti con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Lo stesso Marangio ipotizzava che la deduzione coloniale a Brindisi non fosse stata accompagnata da una suddivisione del territorio⁶; di contro, sulla base di nuove acquisizioni archeologiche, si suppone che l'organizzazione dell'*ager* nelle prime fasi di vita della colonia (periodo in cui fu sicuramente realizzato il già programmato prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi) fosse suddiviso⁷. Oltremodo difficile da riscontrare su basi aerotopografiche a causa delle trasformazioni agrarie ed i grandi lavori di bonifica dei canali che nel corso del tempo hanno profondamente modificato il territorio.

E' ipotizzabile che l'organizzazione dell'*ager* fosse impostata sul *decumanus maximus* costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi; non si può però escludere l'esistenza nell'intero territorio di orientamenti diversi, che potrebbero essere stati dettati sia dalla geomorfologia della pianura brindisina, coi suoi canali, sia dalla presenza di un'altra via di notevole importanza strategica, la *Minucia*, poi ricalcata dall'Appia Traiana⁸.

⁵ MARANGIO 1975.

⁶ MARANGIO 1975, P. 124.

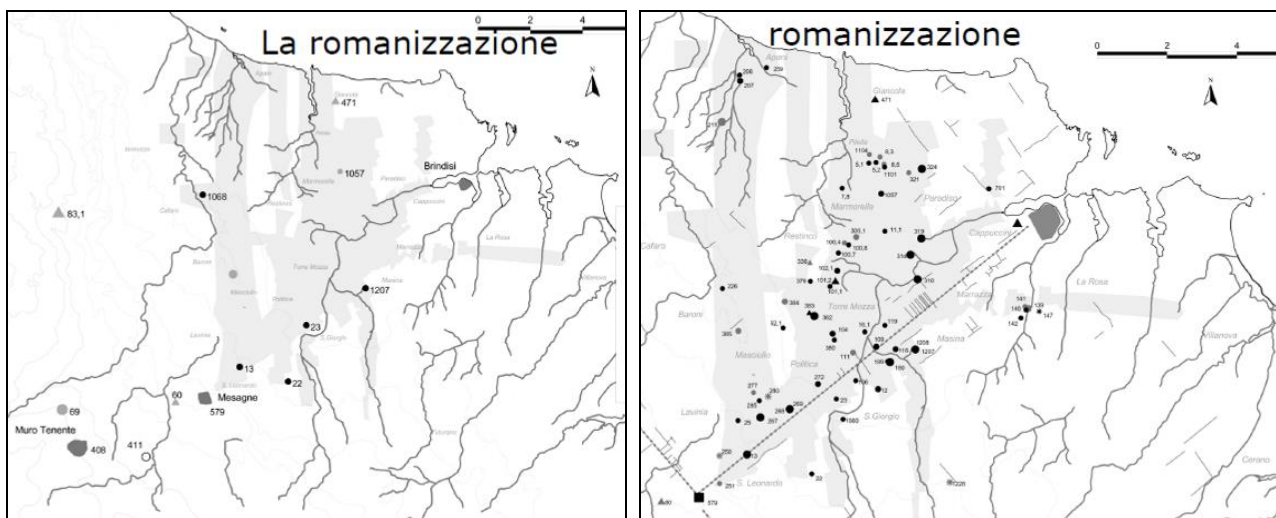
⁷ UGGERI 1983, PP. 179-227.

⁸ UGGERI 1983, PP. 229-264.

Nel territorio brindisino si possono distinguere due aree maggiormente interessate da solchi torrentizi: quella corrispondente al tratto costiero a nord di Brindisi, compreso tra Torre Guaceto e Torre Testa, nel quale sfociano il Canale Reale, il Canale di Apani e il Canale di Giancola, e quella che interessa il tratto costiero dall'ansa portuale di Brindisi a Torre Specchiolla. Nel Porto interno di Brindisi si versano il Canale Cillarese e il Canale Palmarini-Patri, rispettivamente nel Seno di Ponente e nel Seno di Levante.

Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso, puntiforme, che trova nel primo centro urbano della regione il punto di riferimento. Si tratta di case di piccole e medie dimensioni che possono essere ricollegate all'arrivo dei coloni nella zona.

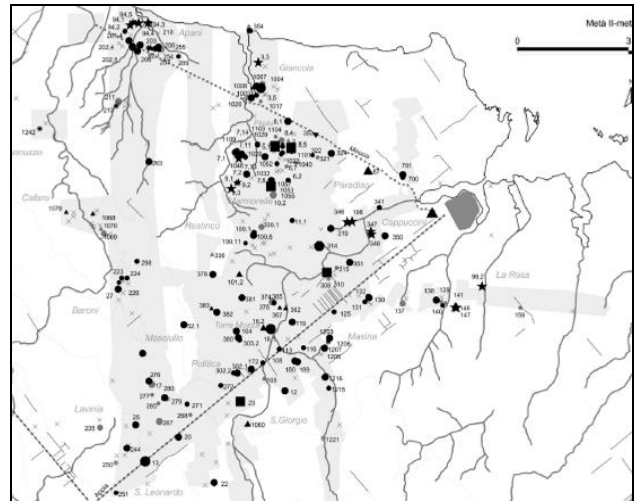
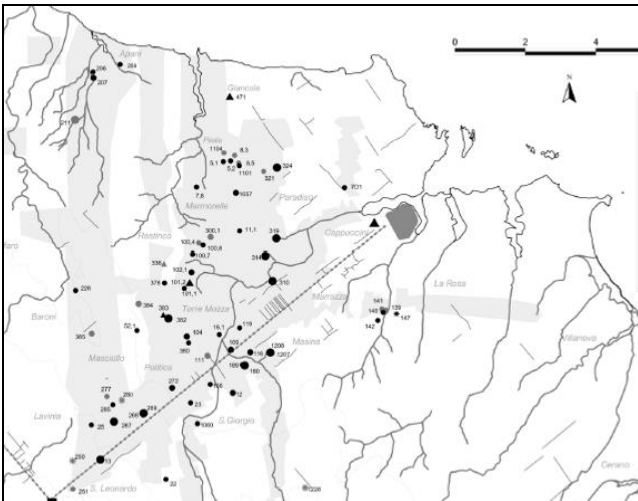
La decisiva crescita della documentazione archeologica fra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. permette di verificare immediatamente gli effetti della romanizzazione che si esprime attraverso l'occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi dei corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali, quali la via Appia, che evidentemente sono già esistenti. Fin dall'inizio della romanizzazione l'abitato sparso tende ad organizzarsi in villaggi più o meno chiusi accentrati costituiti da piccoli gruppi di case o da ampi abitati articolati al loro interno.



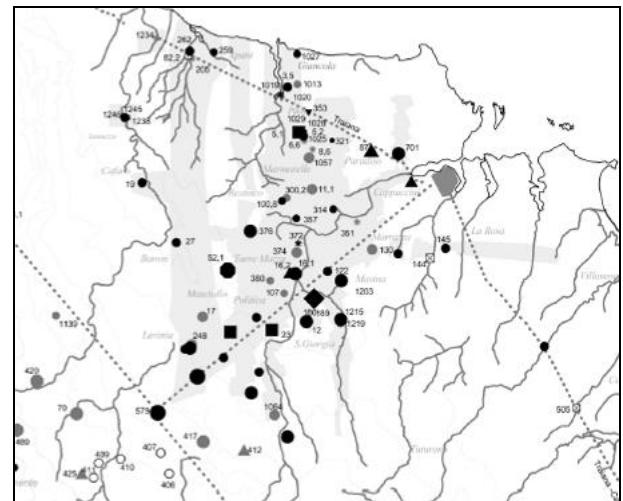
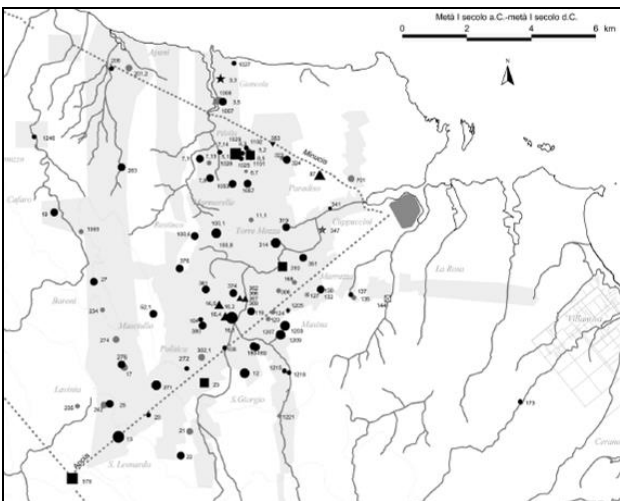
Ager brindisinus. Dalla metà del IV a.C. alla metà del III sec. a.C. e dalla metà del I II a.C. alla metà del III sec. a.C. (Aprosio 2008)

Nel corso della seconda metà del II secolo a.C. il popolamento cresce in maniera esponenziale e si assiste ad un incremento degli insediamenti ed all'impianto di fornaci

anforarie, intorno a cui si sviluppano ampi villaggi (case di medie - 400mq- e piccole dimensioni -100/300 mq-). In età augustea scompaiono le fornaci e con loro i villaggi e si assiste ad un decremento della popolazione e dal punto di vista residenziale prevalgono le case grandi e le ville; queste ultime nel corso della media età imperiale si sviluppano molto.



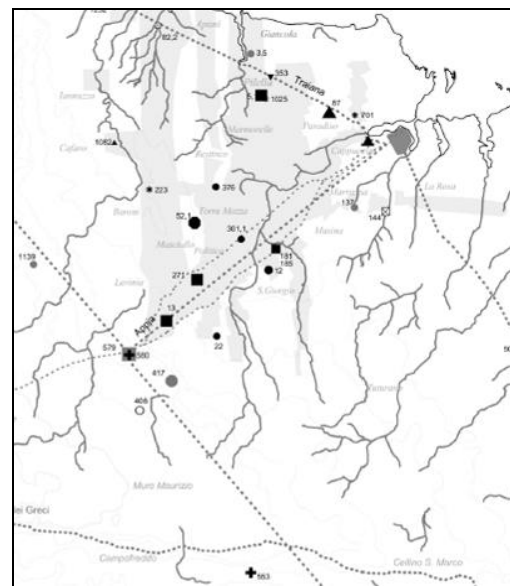
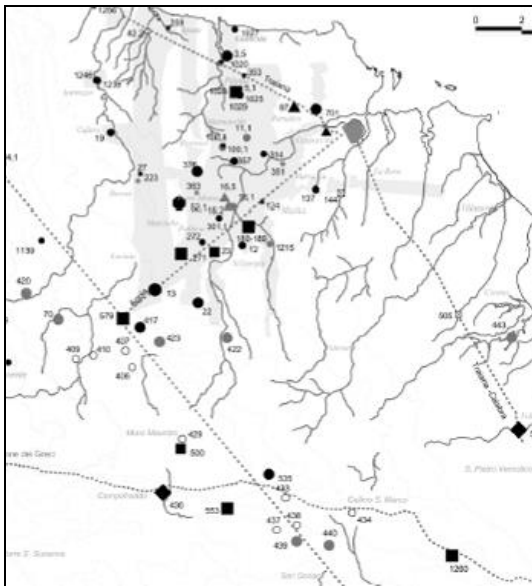
Ager brundisinus. Dalla fine del III sec a.C. al II sec. a.C. e dalla metà del II alla metà de II sec. a.C. (Aprosio 2008)



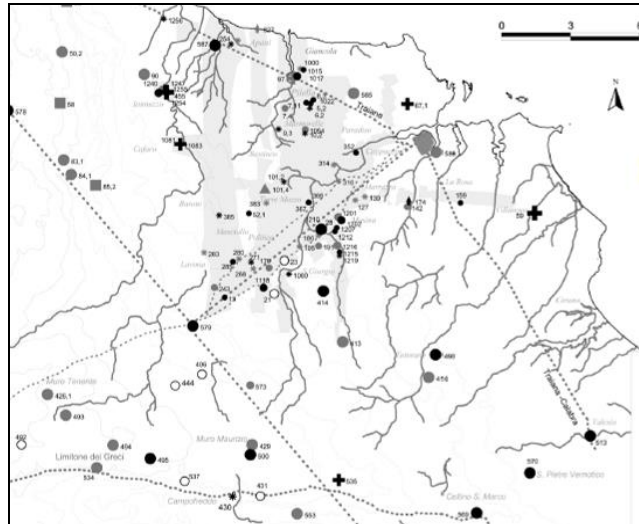
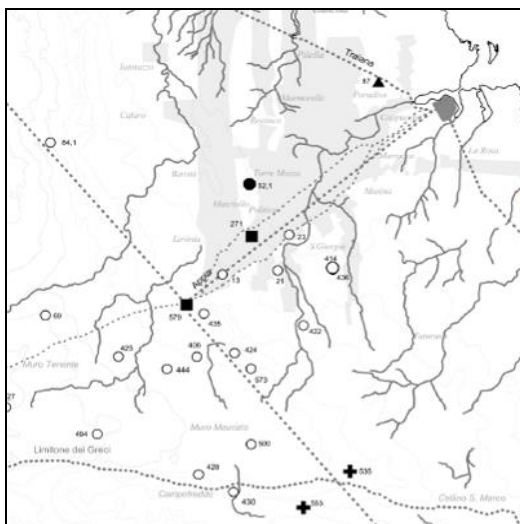
Ager brundisinus. Dalla fine del I sec a.C. al I sec. a.C. e dal II sec. al III sec. d.C. (Aprosio 2008)

A seguito di un periodo di crisi tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, in cui ci fu una concentrazione degli insediamenti ed un calo nell'importazione delle merci, a partire dalla metà del IV secolo si assiste ad una ripresa delle ville e di villaggi superstiti.

Il sistema del paesaggio brindisino tra la fine del V e l'inizio del VI secolo entra in crisi e si assiste allo spopolamento della campagna: le uniche tracce sono costituite dalle chiese che segnano il cambiamento ed allo stesso modo definiscono a partire dall'altomedioevo il principale elemento per ricostruire il paesaggio rurale, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.



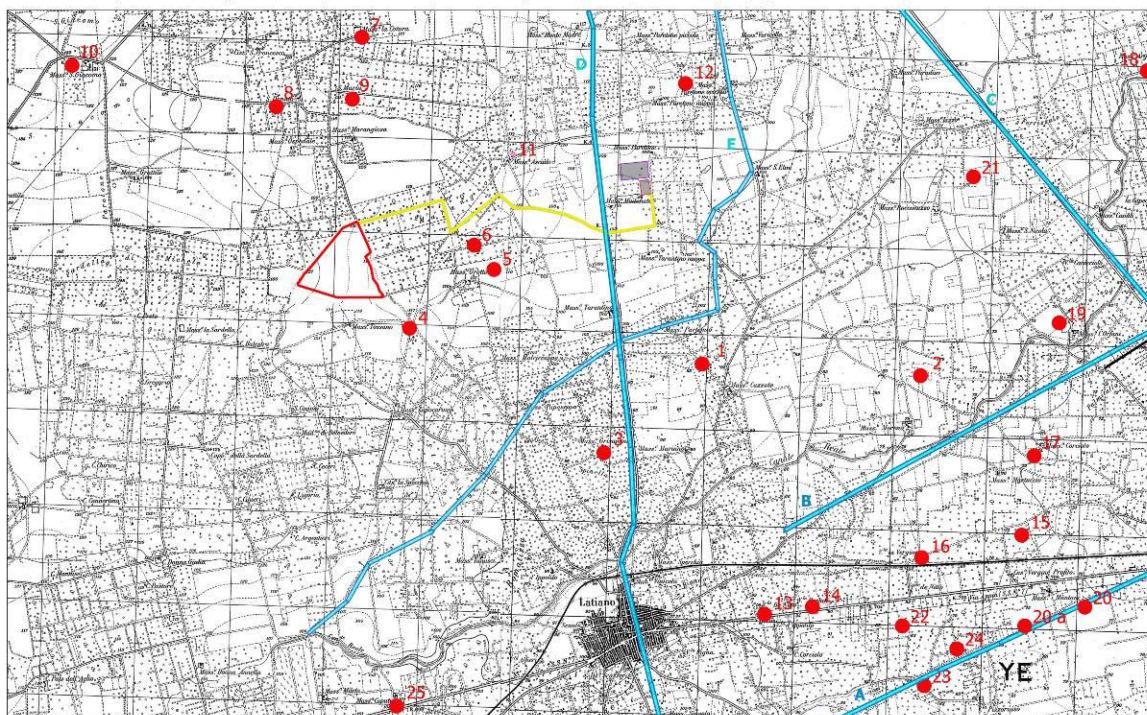
Ager brindisinus. Dalla metà del IV d.C. alla metà del VI sec. d.C. e dalla metà del V alla metà de VI sec. d.C. (Aprosio 2008)



Ager brindisinus. Dalla fine del VI d.C. al X sec. d.C. e dal X al XIV sec. d.C. (Aprosio 2008)

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

1. Località masserie Partemio/Cazzato
2. Località masseria Moreno
3. Località masseria Grisumma
4. Località masseria Tossano
5. Località masseria Grottole, Cripta San Giovanni
6. Località masseria Grottole, Cripta Sant'Angelo
7. Località La Cotura
8. Località La Cotura, S. Donato
9. Località S. Maria
10. Località masseria San Giacomo
11. Località masseria Asciuolo
12. Località masseria Paretone vecchia
13. Località masseria De Nitto
14. Località villa Parlati
15. Località casino Vergine - Profilo
16. Località villa Vergine
17. Località masseria Corciolo
18. Località masseria Argiano
19. Località masseria Orfani
20. Località masseria I Muntani
21. Località masseria San Nicola
22. Località Ponte De Nitto e casa Corciolo
23. Località Masseria Pizzorusso
24. Località Villa Pizzorusso
25. Località masseria Caputi



LEGENDA

- area contrattualizzata per impianto agrovoltaiico
 - opera da progetto: linea MT
 - opera da progetto: Stazione Utente
 - Stazione Elettrica
- evidenze archeologiche note
 - viabilità antica presunta
 - vincolo archeologico (11)

Carta delle evidenze archeologiche note

	1
località	Masserie Partemio e Cazzato
rinvenimento	In un terreno compreso tra mass. Partemio (a ca. 350 m a S) e mass. Cazzato si individua un'area di frequentazione riferibile ad un arco temporale compreso tra l'età ellenistica, romana e tardo antica
cronologia	Età romana
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS001498, BRBIS001501,04. QUILICI GIGLI 1975, p. 102, R43.

	2
località	Masseria Moreno
rinvenimento	a ca. 350 m a N dell'omonima masseria si segna ala una vasta area interessata da concentrazione di frammenti fittili e laterizi; la zona è nota sin da anni '40, come riferito da C. Marangio, e si attribuisce il rinvenimento di due sarcofagi e di tre epigrafi funerarie di età romana. Due delle epigrafi risulterebbero collocarsi tra il I e il III sec. d.C., la terza epigrafe è datata al III – IV sec. d.C.. La presenza di materiale ceramico in superficie databile a queste fasi permette di ipotizzare l'esistenza di un insediamento rurale di età romana e databile tra il I sec. a.C. al V sec. d.C. a cui era annessa la necropoli.
cronologia	Età romana
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia) codici BRBIS00473, 602; CERA 2015, pp.85-6 (21); QUILICI -QUILICI GIGLI 1975, p. 93, (R5); MARANGIO 1971, pp. 163-6; MARANGIO 1975, pp. 116; SANTORO 1965, pp. 69-74; APROSIO 2008, p.

	256 (MS 420); MARANGIO 1973, p. 295.
--	--------------------------------------

	3
località	Masseria Grisumma
rinvenimento	Nell'area interessata da mass. Grisumma è segnalato il rinvenimento di una tomba di età romana. Una epigrafe latina risulta riutilizzata nella copertura della sepoltura
cronologia	Età medievale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS001495,50; QUILICI GIGLI 1975, p. 92, R1; DE GRASSI 1956, p. 166; DE GRASSI 1959, pp. 303-ss.; LAMBOLEY 1996, p. 96; APROSIO 2008, p. 256 (MS 421).

	4
località	Masseria. Tossano
rinvenimento	Poco distante dalla mass. Tossano era segnalata la presenza di una specchia e di una grotta
cronologia	Età medievale
bibliografia	QUILICI GIGLI 1975, p. 84, Q6; IURLARO 1963; PAPADOTERO 1975, pp. 127-8.

	5
località	Masseria Grottole, cripta San Giovanni
rinvenimento	In località Grottole, ad E della masseria omonima, è ubicata la cripta rupestre di S. Giovanni Battista. Di pianta pressoché quadrangolare (m. 3.60 x 4) con quattro absidi con archi ciechi. Un ciclo continuo di affreschi molto raffiguranti S. Giovanni Battista, di un Angelo e di una Madonna Orante col Bambino. Gli affreschi databili al XIII-XIV sec. d.C.. La cripta probabilmente fa parte dell'insediamento rupestre medioevale che occupava l'area limitrofa a Masseria Grottole
cronologia	Età medievale
bibliografia	CHIONNA 1972, p. 53; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L16; https://www.salentoacolory.it/la-cripta-san-giovanni-latiano/iccdold.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/82/catalogo-iccd/270/latianochiesa-di-s-giovanni-battista-o-s-angelo .

	6
località	Masseria Grottole, cripta Sant' Angelo
rinvenimento	A circa 100 m a N della omonima masseria si trova la cripta di S. Angelo. E' stata scavata nel banco di roccia, regolarizzando e ampliando una grotta naturale. La cripta, indicata da alcuni studiosi come cenobio benedettino, presenta una struttura ad aula rettangolare e le pareti sono scandite da una serie di nicchie affrescate con le figure di S. Michele Arcangelo e S. Giovanni. La cripta fa parte di un insediamento rupestre di età medievale che occupava l'area limitrofa a Masseria Grottole
cronologia	Età medievale
bibliografia	CHIONNA 1972, p. 24; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L16; Sciarra 1963; http://iccdold.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/82/catalogo-iccd/42/latiano-cripta-di-s-angelo

	7
località	La Cotura
rinvenimento	In località Masseria La Cotura sono stati individuati in seguito ad una ricognizione asistematica frammenti di interesse archeologico riconducibili genericamente ad una frequentazione dell'area in una fase preromana
cronologia	Età medievale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS001465; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L14

	8
località	La Cotura, San Donato
rinvenimento	In località La Cotura, si tramanda l'esistenza di un casale medievale di cui non si rilevano tracce. Nella stessa area, attualmente occupata dalla masseria, si segnala una frequentazione d'età romana per la concentrazione di frammenti ceramici sul terreno.
cronologia	Età medievale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS001459 ; CHIONNA 1972, p. 15; IURLARO 1972, pp. 465-ss; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L13.

	9
località	Masseria S. Maria
rinvenimento	Tra mass. La Cotura e San Donato, Chionna tramanda la presenza di una chiesa di età medievale
cronologia	Età medievale
bibliografia	CHIONNA 1972, p. 15; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L15.

	10
località	Masseria S. Giacomo
rinvenimento	Nell'area su cui insiste la masseria San Giacomo si tramanda l'esistenza di un abitato d'età medievale e la presenza di una cripta affrescata.
cronologia	Età medievale
bibliografia	CHIONNA 1968, pp.26-30; CHIONNA 1972, pp. 15,21; IURLARO 1972, p. 47; QUILICI GIGLI 1975, p. 59, L12; TRAVAGLINI 1972.

	11
località	Masseria Asciuolo
rinvenimento	Subito ad E della struttura masserizia, furono rinvenuti dalla Soprintendenza archeologica della Puglia nel 1996 i resti del basamento di una struttura a pianta quadrangolare (m 5.40 x m 5.40) realizzata in opera isodomica e riferibile ad età ellenistica (IV-III sec. a.C.) sulla base alla tecnica costruttiva. Si tratta di una struttura difensiva interpretata come torre di avvistamento, ubicata in posizione strategica su un pianoro roccioso che domina a Sud il territorio di Muro Tenente e Mesagne e a Nord quello di San Vito dei Normanni. La struttura è conservata per un'altezza di m 1,60 corrispondente a quattro filari di blocchi. Si trova all'interno della proprietà di Masseria Asciuolo.
cronologia	Età messapica (ellenistica)
bibliografia	COCCHIARO 1987, pp. 138-9; LAMBOLEY 1996, p.96. Il bene è sottoposto a vincolo archeologico diretto (ARC0226) e indiretto, (ARC0227) del 20.07.1989 ai sensi della L. 1089/1939.

	12
località	Paretone Vecchia
rinvenimento	Sono segnalati i resti di un abitato rurale ellenistico (BRBIS001483), a cui si sovrappone una frequentazione in età romana e tardo antica dettata da una dispersione di frammenti fittili in superficie, che attestano una frequentazione del sito tra il II e il IV secolo d.C. (BRBIS001486). Sono stati documentati i resti di alcune strutture murarie che possono essere collegate alla presenza di un casale (BRBIS001477).
cronologia	Età messapica (ellenistica); età romana-tardo antica; medievale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS001477,83,86; CARTA 2008, CODICI SP126_BR000802; SP126_BR000804; SP126_BR000805 LAMBOLEY 1996, p.96; QUILICI GIGLI 1975, p. 63 (M12). Si precisa che l'ubicazione sul portale CartApulia è errata. Risulta attendibile l'ubicazione indicata da Quilici.

	13
località	Masseria De Nitto
rinvenimento	Si individua una cospicua concentrazione di materiale ceramico (pasta grigia, sigillata africana, italica, acroma), anforaceo e laterizio che rinvia ad un complesso rustico-residenziale. A ca. 150 a NE della masseria si individuano tracce di una villa rustica romana impiantata su un precedente insediamento d'età ellenistica ⁹ . Al complesso edilizio d'età romana appartenevano alcuni resti tra cui strutture murarie in <i>opus incertum</i> e tracce di pavimentazione con pezzi di <i>pithoi</i> . Databile tra la seconda metà del III sec. a.C. ed il V sec. d.C.
cronologia	Età ellenistica; Età romana repubblicana; Età imperiale
bibliografia	CERA 2015, pp. 87-8 (25); GIARDINO 2007, p. 337 (A0081); MARANGIO 1975, p. 116; MARANGIO 1971-1973, p. 154.

	14
località	Villa Parlati
rinvenimento	Nei pressi della villa furono scoperti due sepolcri d'età romana
cronologia	Età romana repubblicana; età romana imperiale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS000883, BRBIS000494; ANTONUCCI 1913, p. 49; QUILICI GIGLI 1975, p. 93, R4.P. 87 (23); MARANGIO 1975, p. 116; APROSIO 2008, p. 223 (MS 70)

	15
località	Casino Vergine-Profilo
rinvenimento	Nell'area interessata da casino Vergine è attestata un'ampia concentrazione di materiale fittile e struttivo, a cui negli anni '70 C. Marangio segnalò la presenza di un vasto complesso rustico residenziale impiantato nel corso dell'età tardo repubblicana e sino alla tarda età imperiale
cronologia	Età romana repubblicana; età romana imperiale
bibliografia	CARTAPULIA CODICI BRBIS000491; QUILICI GIGLI 1975, p. 93, R7; IURLARO 1968, pp. 465; CERA 2015, p. 87 (23); MARANGIO 1975, p. 116; APROSIO 2008, p. 223 (MS 70)

	16
Località	Villa Vergine
rinvenimento	A ridosso di villa Vergine, subito ad E dell'edificio, si segnala la presenza di una fattoria romana
Cronologia	Età romana repubblicana; età romana imperiale
Bibliografia	CERA 2015, p. 87 (22);

	17
località	Masseria Corciolo
rinvenimento	A ca. 200 m a nord della masseria si riconosce un'area di materiale ceramico piuttosto rarefatta.
cronologia	Età arcaica, età ellenistica
bibliografia	CERA 2015, pp. 84 (18)

	18
località	Masseria Argiano

⁹ CARTAPULIA CODICI BRBIS001507, 10; QUILICI GIGLI 1975, p. 101 (R42).

rinvenimento	Nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, in contrada Epifani e nei pressi di Masseria Argiano sono state rilevate tracce archeologiche della <i>limitatio</i> del territorio e, proprio all'incrocio determinato da due <i>limites</i> , si è individuata un'area con materiale ceramico riferibile ad un insediamento rurale. Inoltre, un frammento di iscrizione marmorea del I sec. d.C. è conservata presso il museo civico di Mesagne.
cronologia	Età romana repubblicana; età romana imperiale
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice BRBIS000587; CARTA 2008, Codice SP112_BR000378. CERA 2015, p. 73 (1); DE MITRI 2010, p. 77; COCCHIARO 2001, pp. 98-9; ANDREASSI 2001, pp. 802-3

	19
località	Masseria Orfani
rinvenimento	A ca. 150 m e 300 m a O e NO di masseria Orfani si individuano due aree contraddistinte da materiale ceramico riferibile a sepolture d'età tardo repubblicana-imperiale. Inoltre, si suppone che l'area durante l'età ellenistica sia stata interessata da un piccolo nucleo di tombe ed occupata anche in età medievale
cronologia	età tardo repubblicana-imperiale; Età ellenistica; età medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 84 (19,20)

	20
località	Masseria I Muntani
rinvenimento	A ca. 450 m a SO della masseria è segnalata un'area di concentrazione di materiale ceramico, laterizio riferibile ad un insediamento rurale ed una successiva frequentazione in età medievale.
cronologia	Età messapica (ellenistica); età medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 106 (44)

	20 a
località	Masseria I Muntani
rinvenimento	A ca. 300 m a SE della masseria è segnalata un'area di concentrazione di materiale ceramico, laterizio esteso per ca. 900 mq riferibile ad un insediamento rurale ed una successiva frequentazione in età medievale.
cronologia	Età messapica (ellenistica); età medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 106 (45)

	21
località	Masseria S. Nicola
rinvenimento	A ca. 450 m dalla masseria è segnalata la presenza di una significativa area di frammenti fittili riferibile ad un insediamenti rustico-residenziale con annessa necropoli. Inoltre, alla stessa area sono attribuite tre iscrizioni funerarie latine riferibili al I sec. d.C. .
cronologia	Età romana repubblicana; età tardo antica
bibliografia	CERA 2015, p. 73 (2); APROSIO 208, pp. 273-4 (SV1139); MARANGIO 1988, pp. 218-22; GIARDINO 2007, p. 372

	22
località	Ponte De Nitto e casa Corciolo
rinvenimento	Si individua una cospicua concentrazione di materiale ceramico e laterizio che rinvia ad un'area necropolare
cronologia	Età romana repubblicana; Età imperiale

bibliografia	CERA 2015, p. 87 (24); QUILICI -QUILICI GIGLI 1975, p. 93 (R7); APROSIO 2008, p. 223 (MS70)
--------------	---

	23
località	Masseria Pizzorusso
rinvenimento	A ca. 750 m a NE di villa Pizzorusso si individua una cospicua concentrazione di materiale ceramico e laterizio che rinvia ad un frequentazione del sito in due periodi differenti.
cronologia	Età ellenistica; Età medievale e post-medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 88 (26)

	24
località	Villa Pizzorusso
rinvenimento	A ca. 600 m a NE dalla villa è segnalata un'area di concentrazione di materiale ceramico, laterizio riferibile ad un insediamento rurale con necropoli
cronologia	Età messapica (ellenistica)
bibliografia	CERA 2015, p. 106 (43)

	25
località	Masseria Caputi
rinvenimento	Segnalazione di Vitto per rinvenimenti di materiale antico
cronologia	Età messapica (ellenistica)
bibliografia	Quilici-Gigli 1975, p. 88

Viabilità antica

La viabilità antica nel territorio brindisino è stata sottoposta a studi e ricerche che hanno permesso una ricostruzione in parte dettata da dati certi in parte probabilistici del sistema viario in età pre romana ed a seguire con l'avvento della romanizzazione.

Il quadro che offrono C. Marangio e G. Uggeri sembrerebbe, nel territorio interessato dal progetto in questione, ben delineato e contraddistinto da una serie di percorsi rurali che rappresentavano vie di collegamento tra centri più grandi¹⁰.

L'attuale S.P. 46 (Latiano - S. Vito dei N.nni) ripercorre un selciato sfruttato nell'antichità come collegamento tra l'Adriatico (Località Specchiolla) ed il territorio a S in direzione Avetrana (cfr. Carte delle evidenze archeologiche note, D).

Un altro tracciato che corre in parallelo se pur seguendo un percorso meno rettilineo, sembra collegare una serie di masserie tra cui Grisumma, Partemio, Paretone vecchio sino a raggiungere, procedendo in direzione N, S. Vito dei N.nni (cfr. Carte delle evidenze archeologiche note, E)

Ma il ruolo più importante e determinante per lo sfruttamento del territorio brindisino è rappresentato dall'Appia, che secondo le ipotesi proposte dagli studiosi seguirebbe un percorso rettilineo che da Oria raggiungerebbe il sito di Muro Tenente sino a raggiungere Mesagne e poi Brindisi. Il territorio molto sfruttato ad uso agricolo nel corso dei secoli ne avrà cancellato le tracce che avrebbero permesso di formulare una proposta di percorso (cfr. Carte delle evidenze archeologiche note, A).

¹⁰ MARANGIO 1975. UGGERI 1983, pp. 222-6



Principali collegamenti vari dell'ager Brundisinus (MARANGIO 1975)

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione¹¹.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹².

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 frr./10mq), densità bassa (1-5frr./mq), densità media (5-10 frr./mq), densità alta (< di 10 frr./mq).

¹¹ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

¹² Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale¹³:

- anno 1943 Fotogramma 228, strisciata 34, foglio 203 (impianto ed MT)
- anno 1943 Fotogramma 276, strisciata 35, foglio 203 (MT e stazione)
- anno 1972 Fotogramma 5314, strisciata 2BIS, foglio 203
- anno 1987 Fotogramma 158, strisciata 35A, foglio 203
- anno 1996 Fotogramma 137, strisciata 35, foglio 203
- anno 2003 Fotogramma 6195, strisciata 126, foglio 203

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni: seminativo in corrispondenza dell'impianto e della stazione di elevazione ed uliveto lungo il percorso della linea MT.

Una traccia chiara e di forma semicircolare, da alterazione della composizione del terreno (non di natura archeologica), si apprezza negli stralci a partire dal 1972 e si rileva nel settore E-NE dell'area prevista per l'impianto; dovrebbe indicare le caratteristiche geomorfologiche del territorio in questione, a seguito delle lavorazioni del terreno. La traccia in questione non si apprezza nella foto del 1943.

Nella foto del 1996 si nota una diversa colorazione dei campi interessati dall'impianto probabilmente per un differente sfruttamento del suolo.

Naturalmente il confronto tra le foto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Non si rilevano tracce di natura archeologica neppure nei luoghi ove si conoscono già evidenze archeologiche.

In coda alla relazione è presente la Tavola di dettaglio relativa alla 'Fotointerpretazione'.

¹³ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it

Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹⁴.

Il progetto prevede un unico impianto, per un totale di ca. 36 ettari e, per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva, è scandita in unità ricognitive (U.R.) di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (ca. 4.3 km) attraversa prevalentemente viabilità rurale fatta eccezione per il tratto dell'attraversamento su S.P. 46; pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nella *Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità*.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

UR 1

impianto agrovoltaiico

terreno (estensione: ca. 36 Ha)

Si

seminativo

discreta

negativo

¹⁴ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI-TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.

DESCRIZIONE: Il campo è contraddistinto da recente mietitura e con terra di colore marrone mista a fr. di calcarenite.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 2

impianto agrovoltaiico
fascia di terreni a N, NO dell'U.R. 1
Sì
uliveto
ottima; buona
negativo
Il campo è contraddistinto terra di colore marrone con fr. di calcarenite e rara vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 3

impianto agrovoltaiico
fascia di terreni a S dell'U.R. 1
Sì
seminativo
discreta
Negativo
Il campo è contraddistinto da recente mietitura e con terra di colore marrone mista a fr. di calcarenite.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 4

impianto agrovoltaiico
fascia di terreni ad E dell'U.R. 1
Sì
uliveto
ottima
Area di frammenti (*cfr.* scheda a)
Ad E dell'U.R. 1 segna il limite un percorso stradale asfaltato. I campi ad E sfruttati ad ulivo presentano terra di colore marrone con fr. di calcarenite e rada vegetazione in superficie.

Linea MT interrata

Il tracciato della linea MT mette in connessione le cabina d'impianto con la Stazione RTN di nuova esecuzione attraverso la stazione utente 150/30 kv; si estende per ca. 4.3 km di lunghezza interessando prevalentemente viabilità rurale sterrata.

Di seguito il dettaglio:

Percorso cavidotto interrato MT		
sentiero stradale sterrato	ca. 930 m	
sentiero stradale sterrato	ca. 340 m	
sentiero stradale sterrato	ca. 700 m	
sentiero stradale sterrato	ca. 430 m	
sentiero stradale sterrato	ca. 1 km	'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'
strada asfaltata	ca. 7 m	S.P. 46
strada asfaltata	ca. 500 m	'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'
sentiero sterrato	ca. 300 m	'Strada Vicinale Paretone'

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 5

Linea MT

fascia di terreni a N del sentiero stradale sterrato (ca. 930 m)

Si

uliveto

discreta; ottima

Negativo

I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e fr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 6

Linea MT

fascia di terreni a S del sentiero stradale sterrato (ca. 930 m)

Si

uliveto

discreta; ottima

Negativo

I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e fr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UR 7

Linea MT

UBICAZIONE: fascia di terreni ad E del sentiero stradale sterrato (ca. 340 m)
 AREA RICOGNIBILE: Sì
 UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona; ottima
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
 DESCRIZIONE: I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: Linea MT
 UBICAZIONE: fascia di terreni ad O del sentiero stradale sterrato (ca. 340 m)
 AREA RICOGNIBILE: Sì
 UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta; ottima
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
 DESCRIZIONE: I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea.

UR 8**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: Linea MT
 UBICAZIONE: fascia di terreni ad O del sentiero stradale sterrato (ca. 700 m)
 AREA RICOGNIBILE: Sì
 UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta; ottima
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
 DESCRIZIONE: I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea.

UR 9**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: Linea MT
 UBICAZIONE: fascia di terreni ad O del sentiero stradale sterrato (ca. 700 m)
 AREA RICOGNIBILE: Sì
 UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta; ottima
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo
 DESCRIZIONE: I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in

UR 10

superficie; rada vegetazione spontanea. Rari spazi incolti.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 11

Linea MT

fascia di terreni ad E del sentiero stradale sterrato (ca. 430 m)

Si

seminativo

buona

Negativo

I campi presentano una fascia lungo il ciglio stradale contraddistinta da recente aratura e con ottima visibilità; con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie;. Il restante terreno presenta rada vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 12

Linea MT

fascia di terreni ad O del sentiero stradale sterrato (ca. 430 m)

Si

uliveto, edificato

ottima; inaccessibile

Negativo

I campi presentano prevalentemente ottima visibilità con terra di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie; rada vegetazione spontanea. Spazi con case rurali recintate.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 13

Linea MT

fascia di terreni a N del sentiero stradale sterrato (ca. 1 km) 'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'

Si

seminativo; uliveto

buona; ottima

Negativo

Per un tratto di ca. 410 m i terreni sono contraddistinti da terreni incolti con vegetazione spontanea in superficie; la terra è di colore marrone-rossiccio e frr. calcarenitici in superficie. A seguire, per un tratto di 610 m, i terreni sono sfruttati ad ulivo.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UR 14

Linea MT

UBICAZIONE: fascia di terreni a S del sentiero stradale sterrato (ca. 1 km)
'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: i campi presentano fitta vegetazione spontanea in superficie e la terra di colore marrone con rari fr. di calcarenite.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 15

Linea MT

fascia di terreni a N del sentiero stradale sterrato (ca. 500 m)

'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'

Si

seminativo

scarsa

Negativo

I terreni risultano incolti con vegetazione spontanea in superficie; la terra è di colore marrone con fr. di calcarenite.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 16

Linea MT

fascia di terreni a S del sentiero stradale sterrato (ca. 500 m)

'Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne'

Si

uliveto

discreta

Negativo

I terreni presentano vegetazione spontanea in superficie e la terra è di colore marrone con fr. di calcarenite.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 17

Linea MT

fascia di terreni ad E del sentiero sterrato (ca. 300 m)

'Strada Vicinale Paretone'

Si

uliveto

buona

Negativo


I terreni presentano terra di colore marrone con fr. di calcarenite.

SCHEDA

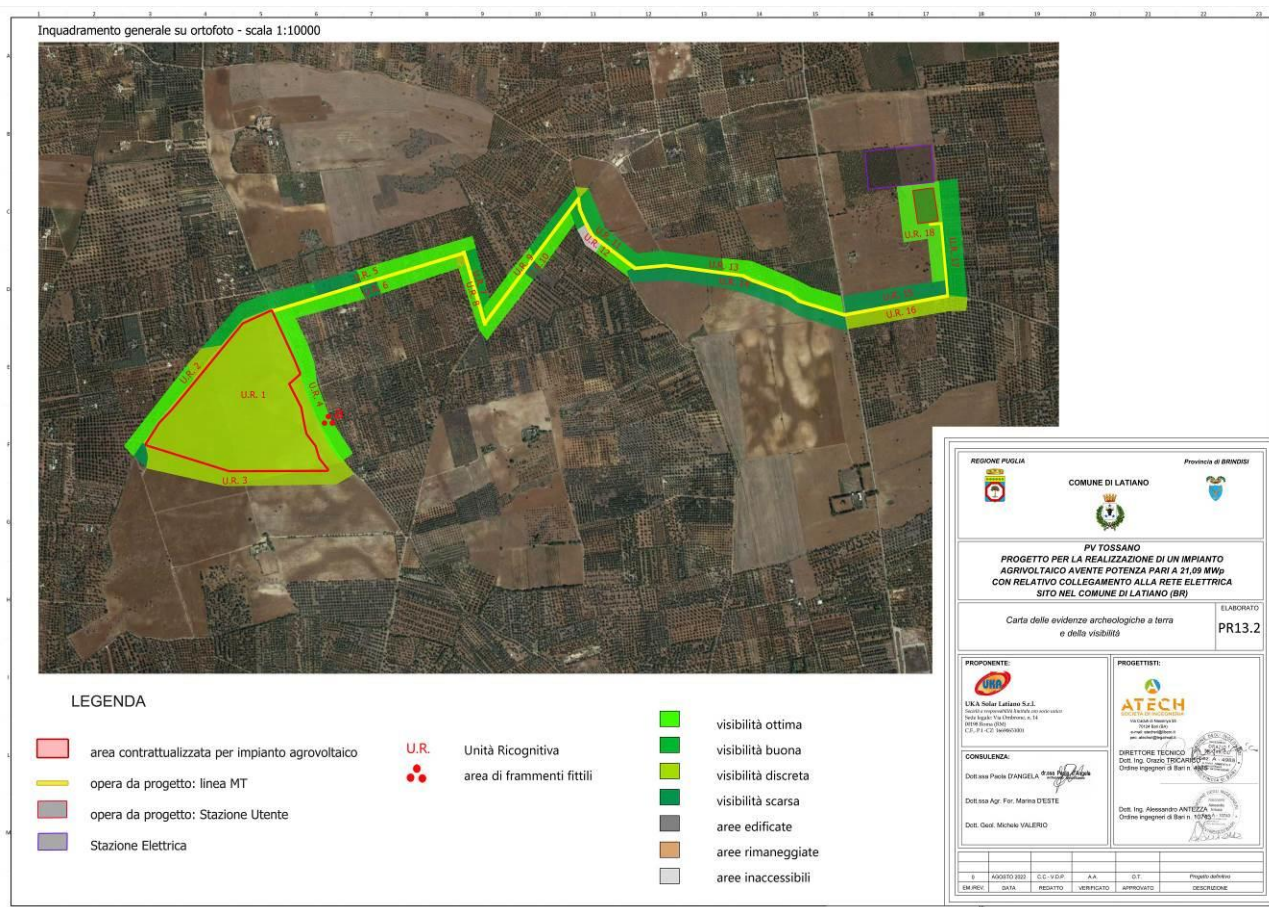
OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 18

Stazione di elevazione presso Stazione Elettrica terreni a N dell'U.R. 15
Si
seminativo
ottima
Negativo
I terreni si presentano incolti con spazi in superficie contraddistinti da vegetazione bruciata; la terra è di colore marrone con fr. di calcarenite.

Scheda	a	<i>Frammenti fittili sporadici</i>
U.R.	4	Versante est dell'area prevista per l'impianto
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Latiano (Br)
	Località	Masseria Tossano
	Viabilità d'accesso	c.da Totari
DATI CARTOGRAFICI	IGM	
	Coordinate UTM 33	40°35'13.5"N 17°41'12.2"E
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Calcere di gravina
	Idrologia	
	uso suolo	Uliveto
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	L'area di frammenti fittili sporadici è situata lungo il versante est della ? in corrispondenza di campo sfruttato ad uliveto	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato riguarda frammenti di ceramica acroma, fr. scarto materiale edilizio e ceramica moderna
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale e della mancanza di elementi datanti.
	Dimensioni	
	cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	1-2 fr. /20 mq
	materiali	
		

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.



Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In coda alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento stessa:

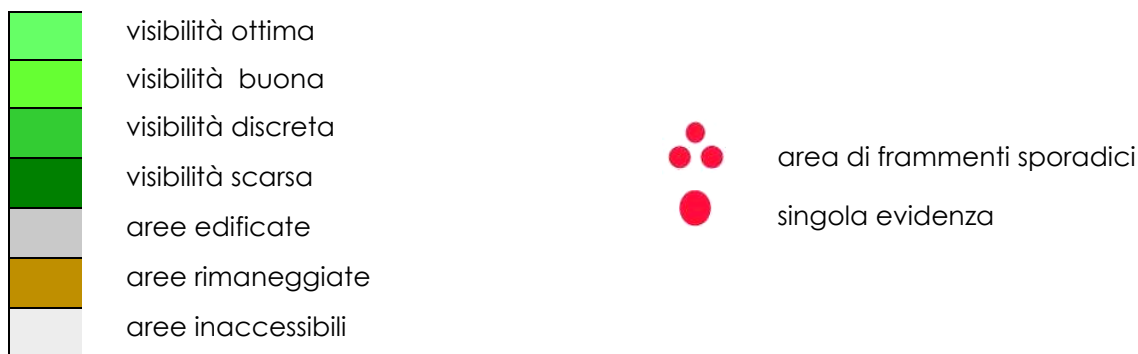
- Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo
- Fotointerpretazione

Inoltre, in allegato:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità¹⁵.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico; mentre le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso.



¹⁵ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibile oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.		
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO						

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al 'Progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto agrovoltaiico denominato "PV TOSSANO" della potenza pari a 21,09 MWp e dalle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Latiano (BR)', è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area in questione è ubicata a ca. 1 km a NE di Latiano ed a ca. 5 km a S di S. Vito dei Normanni e ricade in territorio pianeggiante ad una quota variabile di 127 -113 m s.l.m.

Si tratta di un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, ad inseguimento monoassiale, combinato con l'attività di coltivazione agricola.

L'intervento, all'interno di un'unica area, è distinto in tre parti (ca. 36 ettari) ubicate in località mass. Tossano e l'elettrodotto MT percorre ca. 4.3 km interamente nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni compreso nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana).

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio che si presenta prevalentemente caratterizzato da 'Calcarei dolomitici' attribuibili alla formazione del Calcere di Altamura; mentre, uno spazio circoscritto ad E del campo previsto per l'impianto presenta 'calcareni argillose'.

L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione e nell'area d'intervento è segnalata la presenza di falde freatiche superficiali sospese a quote differenti, la falda profonda o di base si attesta alla profondità di circa 45 – 50 m. dal p.c. all'interno dei calcari mesozoici.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni incolti e/o interessati da ulivi ed seminativo in stato di abbandono. Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da PRG in 'zona Agricola E' ed a distanza di ca. 3.3 km da aree urbanizzate (Latiano). I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni individuano unicamente il sito sottoposto a vincolo archeologico in località mass. Asciulo (a ca. 500 m a NE del passaggio della linea MT, a cui si uniscono le cripte di

S. Giovanni e S. Angelo in località Grottole a ca. 300 m a S (cfr. Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo).

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio contraddistinto da frequentazioni in età antica, se pur sporadiche messe a confronto col territorio mesagnese posto ad E e di cui si conoscono numerose attività di ricerca archeologica a cura di studiosi e storici locali, di Università e Soprintendenza.

Le evidenze riscontrate nel territorio non sono riconducibili ad una singola e specifica fase di frequentazione: il popolamento in età messapica (VIII-III sec. a.C.) in detto ambito territoriale si articola in tre centri di tipo urbano (Mesagne, Muro Tenente e Muro Maurizio) per estensione e per struttura e in pochi insediamenti minori, riferibili soprattutto ad impianti agricoli inseriti all'interno di una rete viaria; a questa fase si riferiscono i siti in località *Partemio, La Cotura, Asciuolo, Paretone vecchio, De Nitto, Corciolo, Orfani, Pizzorusso, I Muntani*.

Come esplicitato all'interno della relazione, il territorio brindisino è stato interessato da profondi cambiamenti e trasformazioni dettati dallo sviluppo economico e sociale avvenuto con la deduzione della colonia latina di Brindisi (244 a.C.) e con la romanizzazione del territorio: agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso.

Col tempo, il territorio tra Brindisi e Mesagne viene occupato da impianti agricoli e la loro distribuzione è capillare, la produzione agricola diffusa e anche la viabilità si intensifica e si adegua alla nuova organizzazione insediativa e, l'Appia assume un ruolo dominante. A questa fase si riferisce la maggior parte dei siti tra cui *Partemio, Grisumma, San Donato, Paretone vecchio, De Nitto, Parlati, Vergine-Profilo, Vergine* e *Orfani*.

Sembrerebbe ridursi se non proprio interrompersi la frequentazione di questo territorio nel tardo impero; tra la fine del V e l'inizio del VI secolo il sistema del paesaggio brindisino entra in crisi e si assiste allo spopolamento della campagna, che vedrà la costruzione di chiese rurali e che a partire dall'Alto Medioevo definiscono il principale elemento per ricostruire il paesaggio, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.

E le testimonianze ascrivibili al periodo in questione rimandano alla località Grottole (*cripte di S. Giovanni e Sant'Angelo*), alla località La Cotura (*casale di San Donato*), ai casali di *S. Maria* e di *S. Giacomo* ed alle evidenze materiali di mass. *Partemio, Paretone vecchio, Orfani, I Muntani* (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note).

Queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio con funzioni specificamente rurali databili principalmente all'età romana imperiale e alla prima età basso-medievale (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note). La lettura delle foto aeree, dal 1943 al 2003, consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: sono generalmente ottime/buone in corrispondenza dell'impianto agrovoltaiico, in parte discrete e raramente scarse lungo il tratto interessato dall'elettrodotto.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: i campi interessati dall'impianto agrovoltaiico si presentano seminati ma in stato di abbandono rilevato dalla vegetazione spontanea in superficie pochi.

Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali interessati dal passaggio della linea MT, rivelano caratteristiche simili sia relative alla morfologia del terreno che per il suo utilizzo (sono sfruttati ad ulivo e seminativo).

Attraverso la ricognizione di superficie, in corrispondenza della fascia di terreni ad E del campo destinato all'impianto, è stata rilevata una presenza sporadica di materiale fittile, non determinabile sia per l'esiguità che per la mancanza di elementi tali da consentire valutazioni di natura storico-archeologica (cfr. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità, a).

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geo-morfologiche rinviano ad una zona contraddistinta da pianura e dalla presenza di canali. L'area strettamente interessata dall'opera in progetto (impianto agrovoltaiico e linea MT), attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia ed uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo (che ha interessato una fascia di territorio non superiore ai 100 m), si inserisce in un comprensorio in cui si individuano differenti fasi di frequentazione in età antica, i cui dati rimandano agli studi topografici condotti da studiosi e storici locali ed alle attività di ricerca condotte dall'Università del Salento e dalla Soprintendenza archeologica di Taranto. L'analisi dei dati rivela principalmente testimonianze connesse con il paesaggio

rurale e le strutture masserizie, che occupano quest'area nel pieno periodo postmedievale (XVII-XIX sec. d.C.).

In conclusione si evince che l'area oggetto di analisi, interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse, non presenta alcun tipo di evidenza archeologica di superficie tale da essere considerata come testimonianza di depositi archeologici sepolti.

Sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: il sito nonostante si trovi in una posizione favorevole, non ha rilevato elementi che possano attestare la presenza di beni archeologici nell'area strettamente interessata dall'opera in progetto e, pertanto, il grado di potenziale archeologico per i terreni interessati dall'impianto agrovoltaiico è 'basso', rilevando pertanto, un grado di rischio 'basso' per il progetto (cfr. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto).



dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela

Archeologo specializzato

Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13) - 73100 Lecce

C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754

mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it

cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE	8
Inquadramento del territorio.....	8
Inquadramento Geomorfologico	11
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	15
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-	15
Disciplina vigente del suolo	17
INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	18
Documentazione bibliografica	18
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	32
Metodologia di indagine e documentazione.....	32
Documentazione aerofotografica.....	33
Ricognizione sistematica	34
CONCLUSIONI	45
Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....	45
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	544

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1968

AA.VV., *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di S. Vito dei Normanni– Mostra documentaria*, Fasano 1968.

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BENVENUTO 1992

BENVENUTO A. (a cura di), *Masserie di Latiano*, Galatina, Congedo, 1992.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CHIONNA 1968

CHIONNA A., *Le cripte inedite di San Giacomo e San Nicola nel territorio di San Vito dei Normanni*, in Agorà 1968.

CHIONNA – IURLARO- CARELLA 1968

A. CHIONNA, R. IURLARO, V. CARELLA (a cura di), *San Vito dei Normanni e la sua civiltà rupestre*, in *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di San Vito dei Normanni*, Catalogo della Mostra documentaria, Fasano 1968.

CHIONNA 1972

CHIONNA A., *Gli insediamenti rupestri nel brindisino: problemi*, Quaderni Amministrazione Provinciale di Brindisi, 1972.

CIARANFI , PIERI , RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

Cocchiaro 1987

Cocchiaro a. , *Latiano (Br). Masseria Asciuolo*, Taras, VII, 1-2, 1986-1987, pp.138-9.

Cocchiaro 1991

Cocchiaro a., *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae Publicae Romanae* 1991, pp. 139-141.

COCCHIARO 2000

COCCHIARO A., *Mesagne (Brindisi), ager Brundisinus*, Taras, XXI, 1, 96-100.

COCCHIARO 2003

COCCHIARO A., *La villa di Giancola*, in Marinazzo A. (eds.), *Viaggio nella terra del vino - La documentazione archeologica a Brindisi*, Brindisi, 25-27.

COCCHIARO A., PALAZZO P., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola* in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 405-442.

DEGRASSI 1956

DEGRASSI N., in *Fasti Archeologici* XI, 1956.

DEGRASSI 1959

Degrassi N., *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, in *Atti III Congresso Internazionale Epigrafia greca e latina Roma 1957*, Roma 1959, pp. 303-312.

GAGLIANI 2015

GAGLIANI V., *La toponomastica Rurale di Latiano*, 2015.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

IURLARO 1963

IURLARO R., *La scoperta di Latiano*, in *Brindisi domani*, 14-XII-1963.

IURLARO 1968

IURLARO R., *Era grande la villa romana di Mesagne*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 12- IX, 1968.

IURLARO 1972

IURLARO R., *Itinerari messapici*, in *Mediterranean VI* (= in *Almanacco Salentino*, 1970, n.72, pp. 465-480).

LAMBOLEY 1996

LAMBOLEY J. L., *Recherches sur les Messapiens I^{ve} - I^{lle} siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996.

MANACORDA 2004

MANACORDA D., *Un'anfora brindisina di Giancola a Populonia*, in Gualandi L., Mascione C. (ed.), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze, 177-189.

MANACORDA – VOLPE 1994,

MANACORDA D.– VOLPE G., *Brindisi, Località Mass. S. Giorgio*, Taras 14, 1, 1994, pp. 107-9

MARANGIO 1971

MARANGIO C., *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, in *Epigraphica* XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166.

MARANGIO 1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in *AFLI*, VI, 1971-1973, pp.153-4.

MARANGIO 1971-1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in *Annali Università Lecce (Fac.Lett. Filos.)*, V. 1971-1973, pp.151-166.

MARANGIO 1974

MARANGIO C., *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore romane di età repubblicana e imperiale*, *Ricerche e Studi*, VII, 1974, pp. 114-25.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, *Ricerche e Studi* VIII,

PALAZZO 1999

PALAZZO P., *Brindisi. Giancola*, Taras, XIX, 1, 65- 67, tavv. XXVI-XXVII.

PALAZZO 1994A

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XIV, 1, 104-106, tav.XLIII.

PALAZZO 1994B

PALAZZO P., *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio*, 3, Bari, 201-225 tavv. I-V.

PALAZZO 1993

PALAZZO P., *I Marcii Fabii su anfore brindisine*, *Quaderni di storia*, 38, 167-171.

PALAZZO 1991

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XI, 2, 281-283, tavv. LXXXVII, 1-2.

PAPADOTERO 1775

PAPADOTERO, *Della fortuna di Oria*, Napoli 1775.

PICCARRETA – CERAUDO 2000

PICCARRETA F. –CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI- QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L. - QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCODITTI 1963

SCODITTI L., *Le origini di Latiano*, Mesagne 1963, dattiloscritto conservato presso la Biblioteca provinciale di Brindisi.

SETTEMBRINI 2012

SETTEMBRINI S., *La piazza, il centro storico, l'espansione urbanistica di Latiano nei secoli XVI-XX*, Latiano 2012.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

UGGERI 1998

UGGERI G., *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in LOMBARDO MARANGIO 1998, pp. 41-54.

VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

VALCHERA A. - ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in BACT I, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004), 2005.

VOLPE 1994

VOLPE G., *Brindisi, San Giorgio-Masseria Masina*, Taras, XIV, 1, 107-109.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.Vv. 1978, pp. 115-36.

Abbreviazioni:

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 1990

ACT 1990, *I Messapi*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990.

Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

www.brindisiwebgis.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R. 5-6



U.R., 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U.R. 7-8



U,R, 9-10



U.R. 9-10



U.R. 9-10



U.R. 11-12



U.R. 11



U.R. 12



U. R. 12



U,R, 9-10



U.R. 9-10



U.R. 9-10



U.R. 13-14



U.R. 13



U.R. 13



U.R. 13



U.R. 14



U.R. 14



U.R. 15-16



U.R. 15



U.R. 15-16



U.R. 16



U.R. 17



U.R. 17-18

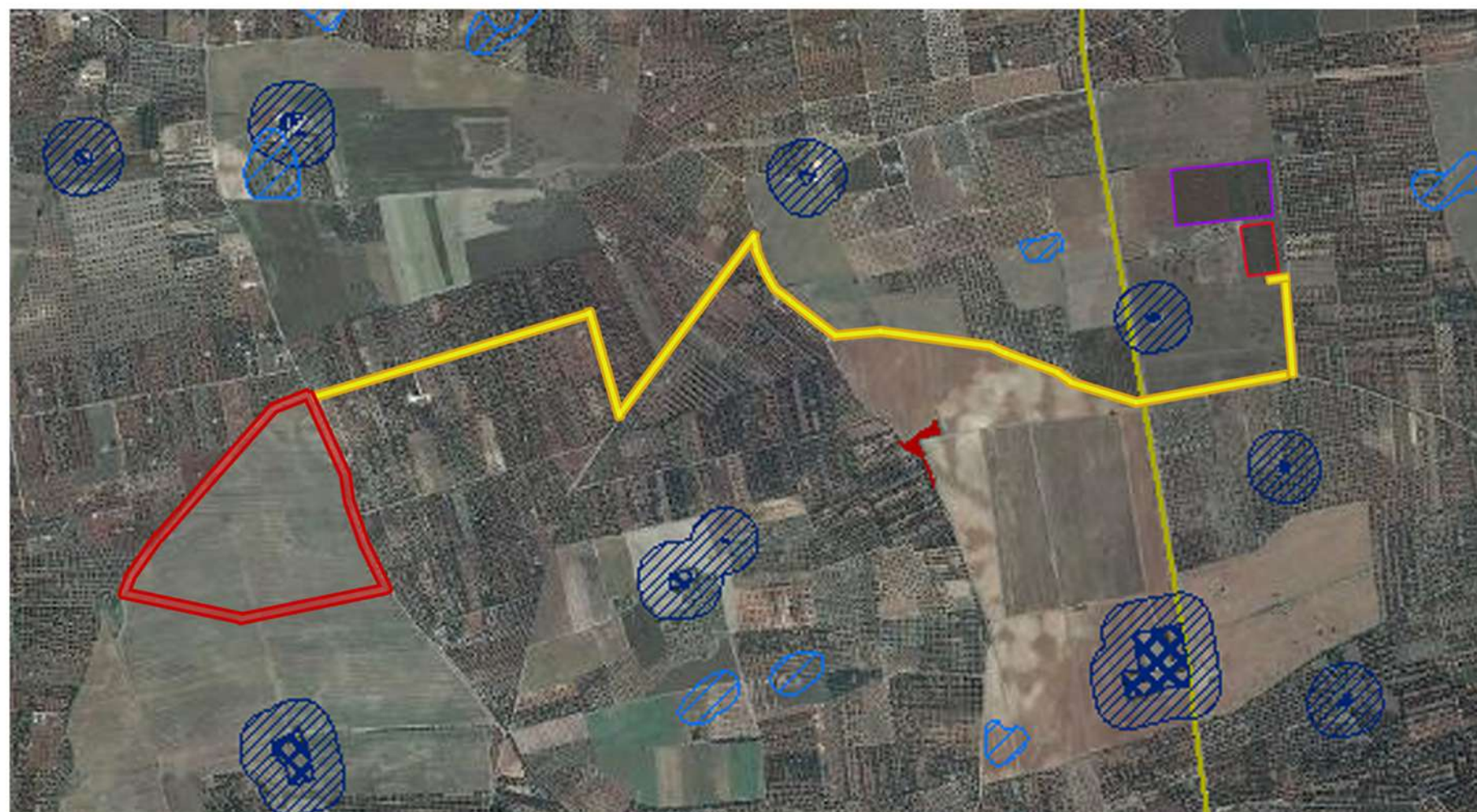


U.R. 18

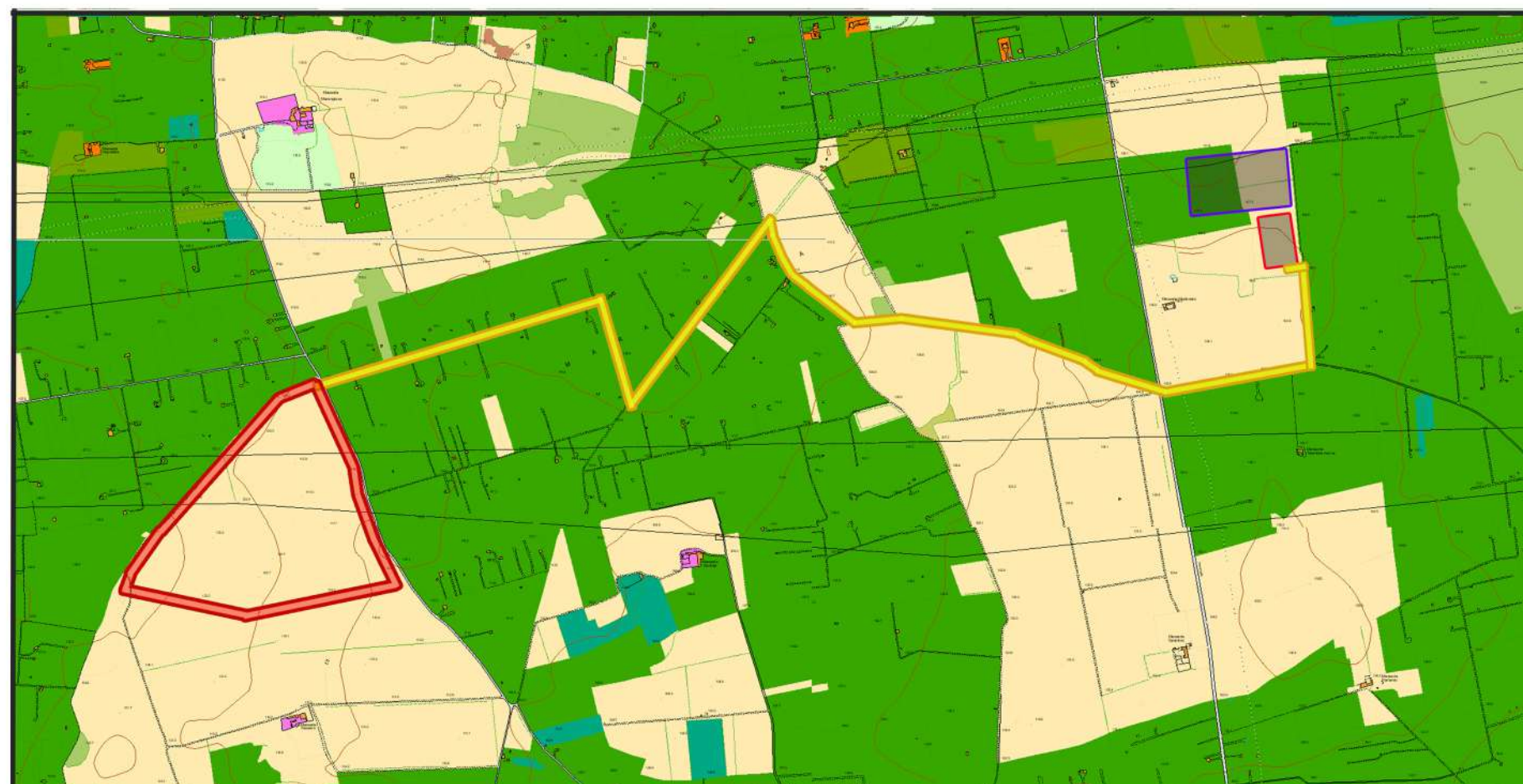


U.R. 18

CARTA P.P.T.R. E CARTA USO DEL SUOLO







scala 1:20000







scala 1:20000

LEGENDA

-  area contrattualizzata per impianto agrovoltaico
-  opera da progetto: linea MT
-  opera da progetto: Stazione Utente
-  Stazione Elettrica

P.P.T.R. aggiornato- DGR 1801/2021

- Componenti culturali e insediative**
 -  BP Zone di interesse archeologico
 -  UCP Testimonianza della stratificazione insediativa a.- siti interessati da beni storico culturali
 -  UCP Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- Componenti botanico vegetazionali**
 -  UCP Formazioni arbustive in evoluzione
- Componenti geomorfologiche**
 -  UCP Doline

Uso del suolo

-  insediamenti produttivi agricoli
-  tessuto residenziale sparso
-  seminativo semplice
-  uliveto
-  vigneti
-  aree a pascolo naturale, praterie, incolti
-  frutteti

FOTOINTERPRETAZIONE



Foto aerea 1943 (igmi.org)
fotogramma 101c, strisciata 5, Foglio 189

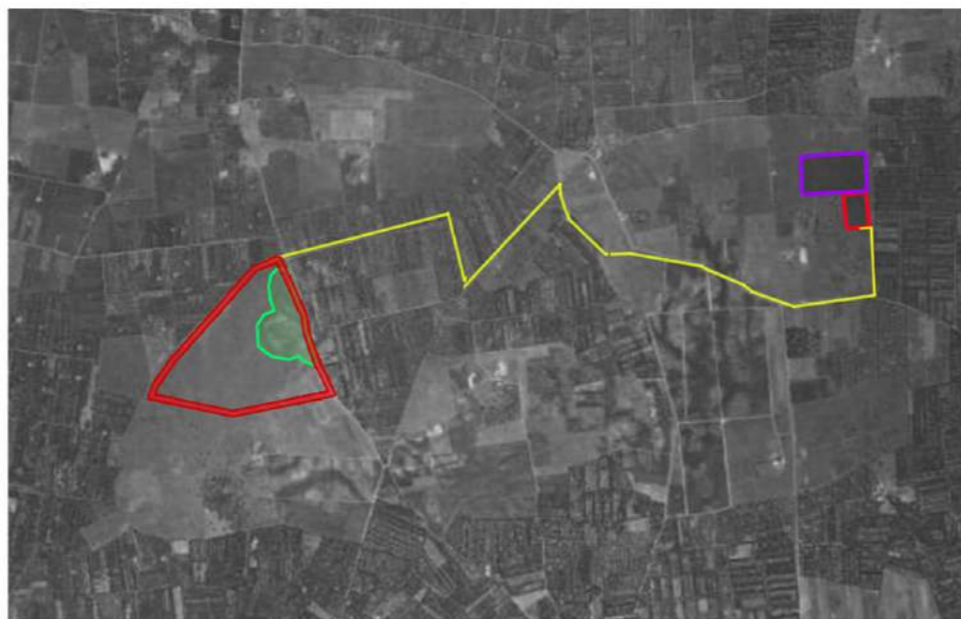


Foto aerea 1972 (igmi.org)
fotogramma 5314, strisciata 2BIS, Foglio 203

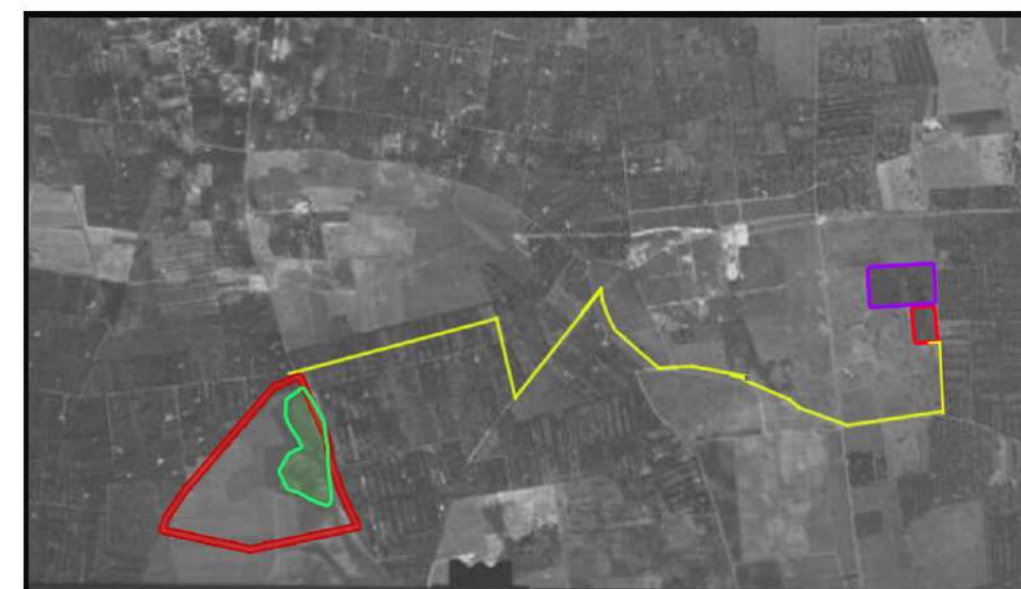


Foto aerea 1987 (igmi.org)
fotogramma 158, Strisciata 35A, Foglio 203



Foto aerea 1996 (igmi.org)
fotogramma 137 Strisciata 35, Foglio 189

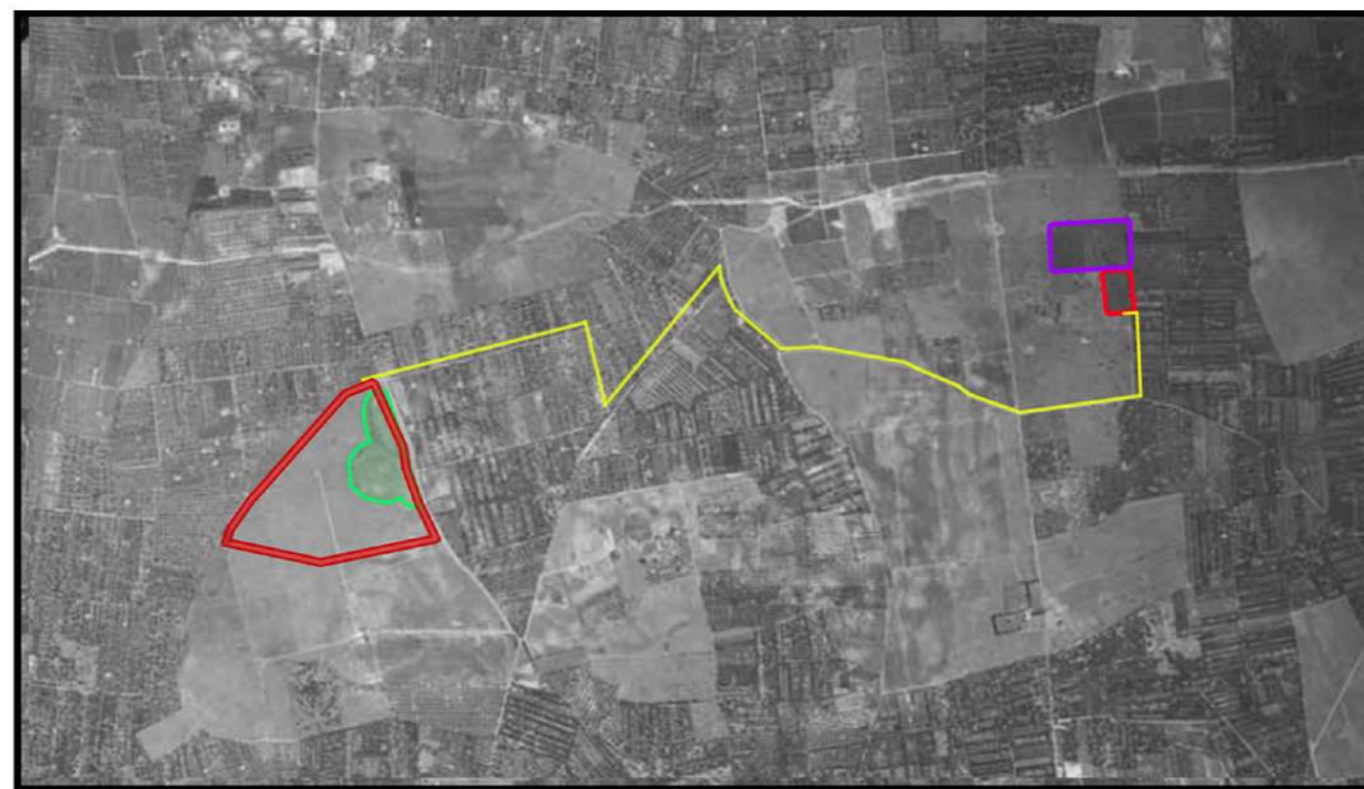





Foto aerea 2003 (igmi.org)
fotogramma 6195, strisciata 126, Foglio 203

LEGENDA

-  area contrattualizzata per impianto agrovoltaico
-  linea MT
-  tracce da alterazione della composizione del terreno